

## PALIOOTTO CON RICAMI DI CORALLO

### DELLA CHIESA DELL'OLIVELLA DI PALERMO.



In questo paliotto può ben dirsi: *perierat et inventus est*, perchè fu ripreso dalle guardie al momento stesso in cui, staccato dal suo telaio, lo si portava via dal sagrestano, che l'aveva rubato per *autorevole* imposizione di una ben ordinata società di ladri, avente ramificazioni commerciali al di là dell'Atlantico. Purtroppo questi poveri lavori di corallo, essendo avidamente ricercati dal commercio, sono ora nelle chiese siciliane oggetto di depredazione continua sotto le forme più ingegnose di vendite, cambi, furti e, perfino, di incendi: gli episodi ultimi della chiesa madre di S. Stefano di Camastra, e della chiesa di S. Giuseppe di Palermo, per citare due soli casi, informino. Il paliotto dell'Olivella, dopo salvato, sarebbe stato distrutto dai suoi stessi salvatori, se non si fosse depositato nel Museo, liberandolo



(Fot. Salinas).

Paliotto di corallo proveniente dalla chiesa dell'Olivella.  
Palermo, Museo Nazionale.

dai maltrattamenti di un reperto giudiziario: infatti il semplice ripiegare un ricamo simile importa la rottura dei fili che reggono le perline di corallo, le quali vengono poi giù come una pioggia.

Le dimensioni del paliotto sono davvero notevolissime (è lungo m. 3,58) rispondenti a quelle dell'altare maggiore della chiesa, dove si esponeva solo una volta all'anno. Il ricamo è fissato su di un fondo di seta bianco, rifatto; nel centro è a seta di vari colori; nelle balaustre e nelle piante, tutto di corallo rosso cupo; i vasi sono di rame dorato con ornati a sbalzo e a cesello. Del resto mi pare che nelle fotografie si

vegga abbastanza quale sia la tecnica del lavoro. Il quale, se non può gareggiare con altri di disegno più elegante, pure per le sue dimensioni notevoli e per la



(Fot. Salinas).

Paliotto di corallo proveniente dalla chiesa dell'Olivella (particolare).  
Palermo, Museo Nazionale.

grandiosità dell'effetto decorativo merita di essere considerato come uno degli esempi più singolari delle arti industriali siciliane nel sec. XVII.

ANTONINO SALINAS.